

I SINDACI AL GIRO DI BOA/7



Venezia secondo Cacciari «Di soli restauri si muore»

«Mi dicano dove posso scaricarli visto che a Venezia è proibito... Massimo Cacciari e alle prese con una drammatica emergenza rifiuti. Torna a chiedere nuovi poteri per i sindaci e libertà di tributi per i Comuni da trasformare in holding. Vuole per Venezia una revisione della legge speciale che spinga al rilancio economico. «Non c'è futuro solo col restauro». E annuncia: «Nel '97 non mi ricandiderò. Questo lavoro è un martirio».

produttivo. Naturalmente visto la delicatezza del tessuto storico e artistico ci vuole un intervento della comunità nazionale e internazionale a sostegno di questo sforzo. Nessun Comune ce la farebbe da solo. Il problema è che Venezia non può continuare a essere un ambiente ostile verso iniziative innovative. Non c'è futuro solo con la conservazione. Venezia deve essere anche un luogo in cui qualcosa si può trasformare.

sta strada continuerò. Il mondo cattolico guarda con sospetto queste trasformazioni? Teme che decada un'opera fondamentale di assistenza? Tutt'altro. I rapporti col mondo cattolico e con gli ambienti religiosi in generale per quanto mi riguarda sono gli unici dai quali abbia tratto una qualche soddisfazione. Comprendono gli sforzi di sperati che facciamo per mantenere e aumentare le politiche sociali. Capiscono che i servizi vanno organizzati, fanno critiche mirate e corrette, in modo non ideologico. E sono gli unici a fare apprezzamenti senza pelosità.

Cosa ha trovato. L'eredità di una gestione commissariale durata cinque mesi dopo l'autoscioglimento del consiglio comunale nel maggio '93 conseguente alla crisi della giunta De Pini Psdi (poi rinforzatosi con un gruppo di esponenti del Pci) e a un vano tentativo di Cesare De Piccoli (Pds) di costituire un'amministrazione di sinistra. Cosa ha fatto. Approvati il piano regolatore di Porto Marghera e la variante al piano regolatore generale per la residenza a Mestre Portici a termine i piani per i centri storici della terraferma e per le zone produttive. Avviato il Progetto Giudecca per il riutilizzo di aree ed edifici tra cui il Molino Stucky. Nuova gestione dei servizi in base alla legge 142 costituita la società per azioni per il Casinò e l'azienda speciale per la mobilità ceduta la quota del Comune (41 miliardi) da destinare a settori strategici dell'azienda del gas dati in gestione esterna il verde pubblico la pulizia nelle scuole e negli uffici i servizi igienici il ciclo completo delle acque. Aumentato da 259 a 366 miliardi il gettito delle entrate proprie del Comune. Avviata la revisione dei canoni di concessione del patrimonio immobiliare non residenziale. Progettato un progetto di legge per una nuova disciplina in senso federalista della finanza comunale e provinciale. Siglato l'accordo quadro per la nuova pianta organica del Comune i posti di lavoro sono ridotti da 4821 a 4184. Aperto l'ufficio relazioni col pubblico per primo in Italia informa in tempo reale sul campo di una pratica. Avvati a Marghera i cantieri del parco scientifico tecnologico Ridotta dal 56 al 5 per mille l'aliquote Ici per la prima casa e stanziati contributi per 4 miliardi per il buono prima casa. Aumentati in cifra assoluta gli stanziamenti per i servizi sociali. Impegnati tutti i fondi della legge speciale per Venezia. Firmato il protocollo di intesa con Stato e Regione per un finanziamento di 130 miliardi per l'edilizia residenziale pubblica. Ripreso dopo trent'anni lo scavo dei ri (asporto del fango dal fondo) e cominciati i lavori per la riapertura (la prima volta nella storia) di un canale interrato. Stanziati 6 miliardi e raggiunta la convenzione con la Società autostrade per uno svincolo che devierà il traffico dal centro di Mestre. Avvati i lavori di riqualificazione di piazza Ferretto la piazza centrale di Mestre. Predisposto (dopo 32 anni) il nuovo regolamento per il traffico acquatico. Spennata sui servizi pubblici la diversificazione dei flussi dei residenti e di quelli dei turisti. Completato il restauro di Ca' Rezzonico (museo del Settecento) di Palazzo Ducale del Padiglione Italia alla Biennale. Aperta la biblioteca civica di Mestre. Stipulato un accordo con le associazioni dei proprietari privati per la locazione temporanea al Comune di alloggi per sfrattati ottenuti 74 alloggi. Firmato protocollo d'intesa con Coni 4 miliardi in 4 anni per impianti sportivi. Delegate in materia di gestione e manutenzione ai consigli di quartiere.

MARCO SAPPINO

«Non voglio fare nessuna guerra a Chioggia. Non pretendo si prenda le mie scosse. Ma qualcuno mi deve dire dove devo portare i rifiuti di Venezia. Chioggia non li accetta. Portogruaro neppure. Dove li metto? Dov'è in questo comune un'area che io possa utilizzare come discarica? Me lo dicano. Nella laguna no ai bordi nemmeno di campagna non ne ho. Dove allora? A Mestre o in piazza San Marco tra i colombi? Massimo Cacciari ha un diavolo per capello. Dentro la calza della Befana ha trovato una grana niente male. E ha solo una manciata di giorni per dismessa la. Dopo le nuove direttive della Regione non sa più come smaltire la spazzatura - la scossa appunto - della città. La grinta del sindaco filosofo e soprattutto lo spirito di collaborazione dei suoi colleghi veneti fanno sperare che l'incubo si allontani. L'intellettuale raffinato ha dimostrato del resto di saper padroneggiare la macchina amministrativa distaccandosi tra emergenza e progettualità urbana. Una certa ombrosità caratteriale non traggia in inganno. Cacciari piace ai veneziani quasi il 70 per cento - rivelano i sondaggi - lo leggerebbe a Ca' Farsetti. Lui è un volto noto della scena politica e culturale nazionale. Gira l'Italia come oratore di sicuro successo. La stampa lo intervista spesso e volentieri. Ma i concittadini sanno che non si risparmia. Sta in ufficio da mattina a sera. Non trascura le ceneri. Prende il vaporetto come un comune mortale.

che ce le hanno se le tengono per loro. Noi adesso vedremo di quale morte dobbiamo morire. Una via d'uscita si può trovare se ci sarà un atteggiamento generale di largha disponibilità. Ho chiesto a Chioggia che continui a ricevere i rifiuti accettati finora senza l'aumento previsto dalla Regione e alla Regione che mi si consenta di portare i rifiuti anche presso discariche di altre province. Come ho fatto finora. Sennò mi dicano che mi devo arrangiare. Ma è un po' il logico chiedere a Venezia di tenersi i suoi rifiuti e non darle gli strumenti per farlo. Quattro secoli fa Enrico 3°, il figlio di Caterina dei Medici, diceva: «Se non fossi re di Francia vorrei essere cittadino veneziano». In quell'epoca Venezia aveva problemi amministrativi, oltre a quelli di una grande potenza dello stesso genere. Soltanto che aveva anche i poteri per risolverli. Lei insiste molto su questo fatto. Fino a paragonare i poteri di un sindaco a quelli di un difensore civico, una figura istituzionale notoriamente debole. Il sindaco è un'istituzione debolissima. Ha grandissime responsabilità di fatto. L'unica figura consociata cui ci si rivolge per questioni di sua competenza o a lui estrane.

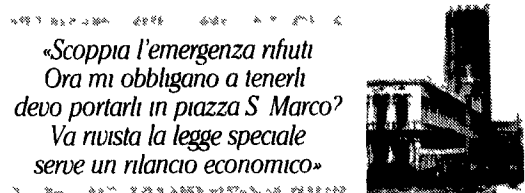
to libero sul mercato finanziario ci sono ancora limiti per l'emissione di titoli. Ma l'elenco sarebbe infinito. Ogni atto di un sindaco è sottoposto a ripetuti meccanismi di rigidissima tutela formale. E siamo tutti vittime di un infernale gislagione. Le 150mila leggi italiane contro le 10mila della Francia o della Germania. L'assenza di testi unici. Insomma una follia corsa a ostacoli. Lei lamenta è diffusa. Perché non si riesce a cambiare? Perché non si riesce a mettere mano a niente in questo Paese. E per fare un riordino istituzionale secondo criteri sistemici occorrono un Parlamento che funzioni un governo che funzioni un ceto politico che funzioni. Viviamo da dieci anni una crisi istituzionale più o meno mascherata da governi tecnici o del presidente che per loro stessa natura non possono mettere mano a riforme di sistema. Lei ha evocato proteste di eccezionale gravità, forse clamorose dimissioni dei sindaci, se ci saranno nuovi tagli alla finanza locale. Ma quali sono i tagli che il governo non dovrebbe fare? Avevamo chiesto che ci fossero garanzie e trasferimenti al livello del '94 e nel '95 ci sono stati tagli senza preavviso. Avevamo

quest'anno abbiamo ottenuto secondo i nostri desideri e in accordo con Regione e Stato il stiamo spendendo sono opere importanti di disinquinamento e restauro. Si sta invece ancora valutando l'impatto ambientale per il piano delle dighe mobili. Ma la sua giunta quale idea di Venezia sta perseguendo? Questa città è stata messa in crisi da un certo tipo di sviluppo economico industriale produttivo. Venezia è certamente incompatibile con gli aspetti più eclatanti della modernità. Però oggi avremmo a disposizione le tecnologie e le risorse per renderla un sito ancora molto appetibile per iniziative che riguardino la cultura. La ricerca della produzione immateriale. Ma sono traguardi impossibili senza una revisione della legge speciale che punti decisamente alla rivitalizzazione socio-economica. Fin qui si è mirato al restauro alla ristrutturazione al disinquinamento. Tutti obiettivi importantissimi vanno mantenuti. Però oggi è prioritario guardare a una serie di agevolazioni anche fiscali che spingano al rilancio economico. L'Europa può investire di più su Venezia con sue sedi, sue agenzie permanenti. Bisogna potenziare pure se sono già a un livello d'eccezione le strutture universitarie e di ricerca. Ma non lo si farà senza un forte input del governo. Ed è difficile accordare tutti i soggetti pubblici. Ogni evento veneziano ha ripercussioni tali per cui in parte la circospezione è d'obbligo. L'essenziale è che non si trasformi in blocco. Ma l'attenzione su Venezia si coagula solo sugli elementi di coerenza. Lei esorta la città a «non piangersi addosso». Il suo futuro è consegnato all'idea del restauro? Assolutamente no. Se sarà così Venezia rimarrà tagliata fuori. Ma qui ogni anno arrivano dieci milioni di turisti. Arrivano da risorse straordinarie. Solo che i suoi abitanti della città insulare e della terraferma devono cominciare a usarle in modo più convinto e più

Le ha ottenuto consensi di forza esterne alla maggioranza? Io non ho lavorato neanche un minuto per allargare la maggioranza o per restringerla. Proprio non me ne frega assolutamente niente. Mi interessano portar avanti le mie idee. Poi chi ci sta ci sta e chi non ci sta ciccia. Se i miei progetti non passano naturalmente me ne vado. Tranquillo. E le tensioni col consiglio comunale? Il consiglio comunale spesso non accelera il nostro lavoro ma è comprensibile. Sono i contraccoppi delle riforme fatte a meta. Ogni consiglio comunale soffre perché ritiene di avere prerogative ridotte. Ma non mi pare gli è stata tolta solo l'ordinanza amministrativa.

Le grandi città sono amministrative quasi tutte da sindaco progressisti o di centrosinistra. L'Ulivo sta valorizzando a sufficienza quest'esperienza? Molto onestamente no. L'ho valorizzata molto poco e solo di facciata. Senza difendere davvero gli interessi e gli obiettivi di questi benedetti amministratori. E ritengo sia del tutto insufficiente in proposito la stessa bozza di programma dell'Ulivo. Secondo lei per quale motivo? Perché non c'è nessuna cultura autonomistica in questo Paese. L'Italia è ancora largamente dominata al di là delle parole e delle buone intenzioni da una cultura statalista e centralistica. Si ricandiderà tra due anni? Nel modo più assoluto no. Neanche a facilitate. Ho deciso il giorno prima di essere eletto. Ma la città lo sa? Sì. Credo proprio che lo sappiano tutti. C'è una soglia di sopportabilità fisica oltre cui non si può andare. Se i miei programmi si realizzano - revisione dei servizi e della macchina comunale edilizia residenziale - museo diffuso - penso francamente che dovrebbero rimanere aperti i problemi della viabilità. Sono progetti che vanno oltre il mio mandato. E se ciò si avvererà - ho buone speranze che si avveri - penso che il mio erede non avrà soverchi problemi se non continuare un'opera di rivitalizzazione. Dovrà cercare investitori. Ma i problemi dell'emergenza dovrebbero essere se non risolti relativamente ben impostati. Dopo di che realizzato quasi tutto il mio programma elettorale a nessuno si può chiedere di essere un martire. Perché questo non è un lavoro ma un martirio.

Sente di girare a vuoto? A vuoto no. Ho la sensazione di girare con una macchina che per fare un chilometro all'ora consuma dieci litri di benzina. Certamente con diversi poteri e altra organizzazione il cinquanta per cento dei problemi che incontro si potrebbero risolvere in mezza giornata.



«Scoppia l'emergenza rifiuti. Ora mi obbligano a tenerli dove portarli in piazza S. Marco? Va rivista la legge speciale serve un rilancio economico»

«Fra due anni non mi ricandiderò questo lavoro è un martirio. I sindaci non hanno i poteri. Dobbiamo avere la libertà di decidere e usare i tributi»



Cacciari, l'ormai fatto arrabbiare. Che cosa succede? Succede che la Regione veneta ha varato una serie di provvedimenti in materia di smaltimento dei rifiuti assolutamente inapplicabili per noi. E ora ho alle porte il blocco del servizio se non trovo la soluzione. La Regione cosa ha previsto? Ha previsto una follia. Non posso portare i rifiuti fuori provincia e devo aumentare la quantità di rifiuti nelle discariche della provincia. Per tutta risposta i Comuni interessati hanno impedito che scaricassi anche quanto scaricavo prima. E quindi in questi giorni sto stoccando i rifiuti in un'area del tutto inidonea ai bordi della laguna. Come se ne esce? Ah non lo so proprio. Ci mangeremo i rifiuti. Il butterò in acqua. Mi va benissimo se mi dicono staccati tu l'area nel tuo comune e fai lì la tua discarica. Peccato che tutti i piani internazionali per Venezia impediscono esattamente questo. Nella zona lagunare è proibito smaltire rifiuti. Come devo comportarmi allora? Non c'è un'inceneritore? C'era. Ma è stato chiuso perché era vicino all'abitato. Il nuovo inceneritore dovrebbe entrare in funzione la prima linea nel '97. In ogni caso sarebbe completa mente insufficiente. Ma perché la Regione ha emanato questa norma? Molto semplice perché tutte le discariche sono saturate. E i Comuni

chiesto di poterli recuperare e di prevedere nel '96 il livello del '94. Ma i soldi tagliati ci sono stati restituiti solo in parte e per quest'anno non è previsto neppure il recupero pieno del tasso di inflazione programmato. Ormai per contare a erogare i servizi che eroghiamo dovremo inasprire i tributi o creare di nuovi. Quindi di fatto la manovra di risanamento si ritorce esclusivamente sul piano locale. A livello nazionale dicono non abbiamo aumentato la pressione fiscale. Ma in realtà obbligano i Comuni a farlo. E così di fronte ai cittadini la responsabilità è nostra. Ci costringono alla parte degli esattori. Se avessimo l'autonomia impositiva invece sapremmo di quali tasse noi disponiamo e le potremmo applicare come vogliamo. Sempre facendoci carico del problema del debito pubblico. Noi ce ne stiamo facendo carico il Comune di Venezia negli ultimi due anni ha aumentato di cento miliardi le entrate con propri tributi. Quali sono i maggiori guai? Le questioni più gravi sono l'emergenza abitativa ci sono dappertutto

che ci sono le grandi città sono amministrative quasi tutte da sindaco progressisti o di centrosinistra. L'Ulivo sta valorizzando a sufficienza quest'esperienza? Molto onestamente no. L'ho valorizzata molto poco e solo di facciata. Senza difendere davvero gli interessi e gli obiettivi di questi benedetti amministratori. E ritengo sia del tutto insufficiente in proposito la stessa bozza di programma dell'Ulivo. Secondo lei per quale motivo? Perché non c'è nessuna cultura autonomistica in questo Paese. L'Italia è ancora largamente dominata al di là delle parole e delle buone intenzioni da una cultura statalista e centralistica. Si ricandiderà tra due anni? Nel modo più assoluto no. Neanche a facilitate. Ho deciso il giorno prima di essere eletto. Ma la città lo sa? Sì. Credo proprio che lo sappiano tutti. C'è una soglia di sopportabilità fisica oltre cui non si può andare. Se i miei programmi si realizzano - revisione dei servizi e della macchina comunale edilizia residenziale - museo diffuso - penso francamente che dovrebbero rimanere aperti i problemi della viabilità. Sono progetti che vanno oltre il mio mandato. E se ciò si avvererà - ho buone speranze che si avveri - penso che il mio erede non avrà soverchi problemi se non continuare un'opera di rivitalizzazione. Dovrà cercare investitori. Ma i problemi dell'emergenza dovrebbero essere se non risolti relativamente ben impostati. Dopo di che realizzato quasi tutto il mio programma elettorale a nessuno si può chiedere di essere un martire. Perché questo non è un lavoro ma un martirio.